

• UN PROBLEMA SCOTTANTE E IRRISOLTO

Zaia prova a sciogliere il nodo quote latte

Il ministro punta a una compensazione europea per rendere più flessibile il regime delle quote e a misure nazionali tese a evitare la chiusura delle stalle con multe ingenti

di Ermanno Comegna

Con l'avvento del nuovo Governo e del ministro Luca Zaia, l'argomento delle quote latte è tornato al centro dell'agenda politica, a giudicare non solo dalle ricorrenti citazioni che appaiono su tutti gli organi di stampa, ma anche per concrete iniziative politiche, come la richiesta di rateizzazione delle multe non saldate dai produttori e di assegnazione mirata dell'aumento di quote riconosciuto da Bruxelles la scorsa primavera.

Durante il dibattito sulla conversione definitiva del provvedimento relativo alla manovra economica, alcuni parlamentari della Lega Nord hanno presentato degli emendamenti, giudicati non ammissibili e, quindi accantonati, la cui finalità è di chiudere la ormai ultradecennale questione delle quote latte, in linea con le aspettative della minoranza di produttori che hanno accumulato ingenti sanzioni nei confronti di Agea.

Per adesso il pagamento in 40 anni del 30% del debito e l'assegnazione dell'aumento della quota nazionale del 2%, a favore dei produttori che hanno oltrepassato la loro quota nella campagna 2007-2008, non ci saranno. Ma è probabile che nei prossimi mesi si presenteranno altre occasioni per insistere su tali temi.

Gli obiettivi del ministro

Sembra di poter scorgere due obiettivi nell'azione politica del ministro Zaia e di uno dei principali partiti della maggioranza governativa.

Il primo è l'abolizione del regime delle quote latte e, nell'attesa che ciò avvenga (al 2015 o forse qualcuno spererebbe anche prima), si cercano di introdurre delle norme che rendono

no flessibile il loro funzionamento, ad esempio attraverso la compensazione su scala europea, la quale con i dati degli ultimi anni azzererebbe il prelievo a carico dei pochi Paesi con eccedenze, tra i quali, come noto, spicca proprio l'Italia.

Nel complesso, infatti, la produzione commercializzata di latte a livello di Unione Europea risulta, da qualche anno, più bassa della quota e non di poco: 2 milioni di tonnellate nell'ultima campagna che sono destinati a crescere in quella attuale, per effetto dell'aumento lineare del 2% delle soglie nazionali garantite.

La compensazione a livello europeo implica che nessun produttore con eccedenze individuali sarà chiamato a versare la sanzione, fino a che la produzione complessiva dei 27 Paesi membri resterà sotto l'intera quota comunitaria.

Il secondo obiettivo è di evitare che alcune stalle italiane siano messe in condizioni di chiudere, sotto il peso della riscossione delle multe imputate negli anni passati e mantenere così il potenziale produttivo nazionale, consentendo anche alle aziende che da sempre si sono ribellate al regime delle quote di poter andare avanti, così come fanno i loro colleghi che, accettando le regole europee sul controllo fisico della produzione, si sono sobbarcati l'onere di acquistare sul mercato le licenze produttive per non incorrere negli esuberanti aziendali, oppure hanno semplicemente azionato il freno, comprimendo la naturale vocazione alla espansione aziendale.



Le multe sul latte in sospeso ammontano a oltre 1,5 miliardi di euro

Il disegno politico ha una propria coerente logica. In vista della soppressione definitiva del regime delle quote latte, in programma nel 2015, si sistema il futuro prossimo, affievolendone il rigore con la compensazione transnazionale e con generosi aumenti delle quote nazionali, facendo divenire le norme vigenti uno strumento efficace solo sulla carta.

Le multe pregresse

Ciò, però, potrebbe non essere sufficiente. È necessario allora sistemare anche il passato, risolvendo, con una sostenibile rateizzazione, il nodo delle multe in sospeso.

È perseguibile l'ipotesi di bloccare il processo di riscossione delle multe pregresse non ancora pagate e rinunciare all'applicazione dei diversi strumenti di regolarizzazione che in questi anni sono stati introdotti a tale scopo? Si pensi, in proposito, al meccanismo di recupero per compensazione tra i debiti dei produttori di latte per il prelievo imputato e non versato e le erogazioni degli aiuti per lo sviluppo rurale.

C'è qualche punto debole sul quale è opportuna una riflessione.

La cifra in sospeso non è affatto trascurabile. Si tratta di circa 1.500 milioni di euro, di cui 650 per sanzioni imputate tra il 1995-1996 e il 2001-2002, mentre gli altri 850 si riferiscono a debiti calcolati tra il 2002-2003 e il 2006-2007. Non sono stati considerati, per il momento, gli altri 150 milioni di euro maturati nella campagna 2007-2008 da poco chiusa e non ancora ufficialmente determinati.

L'entità della posta in gioco è così alta che qualsiasi manovra venga tentata a livello nazionale rischierebbe di essere immediatamente impugnata dai servizi della Commissione europea e considerata contraria alle disposizioni sugli aiuti di Stato.

A ciò va aggiunto che qualche perplessità verrebbe di sicuro sollevata dalla maggioranza dei produttori italiani che non hanno problemi a rispettare le quote latte, ma sono alle prese con questioni almeno altrettanto scottanti, sulle quali si attendono delle risposte convincenti.

È vero che circa un decimo degli allevatori italiani vive in modo acuto il nodo ipercritico delle multe che continuano ad accumularsi. Non bisogna dimenticare, però, l'esistenza di altri nove decimi di operatori del settore alle prese con altrettanto rilevanti preoccupazioni di tenuta nel breve termine e di sopravvivenza nel lungo periodo, per una serie di problemi irrisolti che è perfino inutile elencare.

In conclusione, si avverte il bisogno di una politica che guardi all'intero settore, a tutti i produttori e non ignori quello che è accaduto in Italia dai primi anni Novanta a oggi in materia di produzione di latte. ●